

Mercoledì 3 Ottobre 2012
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

LA PETITE BANDE

SIGISWALD KUIJKEN, violino
BARTHOLD KUIJKEN, flauto traverso
BENJAMIN ALARD, clavicembalo

“In ricordo di Gustav Leonhardt”

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.



"Gustav e Marie Leonhardt - Aula Magna dell'Università degli Studi di Padova - Padova 24 ottobre 2000 in occasione del conferimento della Laurea honoris causa in Lettere"

IN MEMORIAM GUSTAV LEONHARDT (*Kortrijk, 3 Marzo 2012*)

Con Gustav Leonhardt se ne è andato non soltanto un musicista di impressionante profondità ma un musicista *punto di riferimento*; di ciò nel mondo della "Musica antica", e più in generale, nel mondo della musica classica, nessuno veramente dubita. Chi lo ha visto e sentito al lavoro poteva soltanto stupirsi nel vivere una tale concentrazione immersa in se stessa, una tale grande discrezione. L'effetto esteriore non aveva per lui alcuna importanza ed era avverso decisamente a qualsiasi dimostrazione di un così detto "Ego di artista". Al tempo stesso chi ha avuto modo di conoscerlo trovava in ogni esecuzione un musicista appassionato, estremamente ricco di fantasia e che mirava alla espressione più viva. Come era possibile ciò?

La *fonte* di questa passione, di questa fantasia e di questa vivezza nell'espressione fu sempre, per Gustav Leonhardt, *la musica stessa* che suonava proprio in quel momento (e lui suonava soltanto pezzi che gli dicevano qualcosa e che lo interessavano). Chiaramente *dietro* il suo fare musica viveva sempre la ferma convinzione (anche se raramente espressa) che la grande arte venisse da un piano che ampiamente superava la capacità e la conoscenza umana. Per questo l'esecutore ha il debito, nei confronti di questa arte, del massimo rispetto e della *più grande perfezione* strumentale possibile - di meno non è abbastanza!

Non suonava mai "se stesso" - suonava solo ciò che egli doveva trasmettere del compositore, in tutta onestà e senza darsi cura del successo personale o della sua immagine - vedeva se stesso semplicemente come uno "strumento" che serviva il compositore e di cui voleva far conoscere l'arte così

degni di ammirazione. Questo ruolo gli ha dato sempre *molto di più della pura soddisfazione*, perché per lui era piuttosto un *onore* servire l'arte in questo modo. Durante la sua lunga vita ha dimostrato in maniera convincente che questo principio non significa affatto una limitazione della "personalità artistica" (anzi, al contrario!).

Che il suo modo di suonare, proprio attraverso questa riservatezza e discrezione, abbia acquisito una fama mondiale ed abbia ricevuto profonda ammirazione, dimostra come si possa raggiungere qualcosa di grande anche nell'umiltà. Gustav Leonhardt seguiva qui una attitudine di fondo che senza dubbio si avvicina alla *humilitas* cristiana. Chi ha sentito, alla Westerkerk di Amsterdam, le riflessioni che egli stesso aveva scritto per il suo funerale, può veramente concludere che questa *humilitas* visse effettivamente nel suo cuore come un *cosciente principio religioso* e che altrettanto consapevolmente egli ha voluto che essa fosse viva anche nel suo fare musica. Questo segreto, egli lo ho fatto presagire a chi era presente soltanto lì (al funerale) - e quindi *all'ultimissimo momento*, quando non c'era più alcuna possibilità di fargli delle domande al riguardo, o di discutere con lui sull'argomento (Gustav Leonhardt, del resto, per tutta la vita, non voleva mai svelare troppe cose intime e personali, chi era personalmente in confidenza con lui cercava forse di leggere tra le righe... e godeva della vigilanza spirituale e dell'acume di quest'uomo spesso silenzioso eppure molto amabile ed affascinante).

Nei suoi concerti ha sempre mostrato *poco all'occhio* del pubblico ; preferiva *offrire il massimo all'orecchio* dell'ascoltatore - e se questo era assorto ed incatenato dalla sua musica, ciò avveniva alla fin fine anche attraverso

questa continua discrezione e la tranquilla concentrazione che dominavano sempre nelle sue esecuzioni. Egli cercava di seguire ogni variazione espressiva nell'armonia e di renderla chiara in modo da far percepire e sentire all'ascoltatore ogni sottile o sorprendente scoperta nel corso di un pezzo - allo stesso modo in cui un abile oratore presenta *con sapienza e al meglio* i suoi argomenti; a ciò non servivano superficiali "maniere". E una spontaneità di bassa lega non aveva per lui valore alcuno - nella sua filosofia la *Cultura* andava oltre la *Natura*.....

Questa concezione di fondo ha sempre guidato il musicista Gustav Leonhardt in una sua strada personale e lo ha sempre accompagnato. Egli coltivava al tempo stesso una ricca interiorità e possedeva una cultura, che egli conservava e sviluppava con cura - una cultura che chiunque collaborasse con lui o fosse andato a lezione da lui percepiva subito fortemente. *Cultura* è anche *Conoscenza*: competenza e specializzazione - ma oltre a ciò un gusto sviluppato, senso della bellezza ed interesse per le diverse discipline artistiche. Unire tutto ciò in una "totalità" armonica - questo è il compito finale, che distingue il buon musicista esecutore. Qui Gustav Leonhardt era un maestro... ed è la cosa più grande che i suoi colleghi potessero ricevere da lui in regalo.

Era tutt'altro che una persona che pensava razionalmente e basta, il suo umore era brillante e spesso *audace* e senza limiti: un umore che si fondeva su quei paradossi che sono il sale e il pepe nelle nostre qualità e debolezze di esseri umani....

Vedeva se stesso prima di tutto come un "artigiano"; nel lavoro musicale ha sempre posto, anche a chi suonava con lui, alti traguardi - considerava

come il minimo la giusta comprensione dell'armonia e della struttura della partitura, l'attenzione alla individualità personale del compositore; per quelli a cui mancavano queste doti aveva un cortese rispetto, ma nessun ulteriore interesse musicale.

A chi mostrava nel fare musica una esagerata gioia spontanea faceva al contrario osservare (senza tante parole) che il musicista suonando non doveva mettere in mostra la *propria* gioia o il proprio entusiasmo, ma avrebbe dovuto piuttosto fare tutto il possibile per rendere al massimo giustizia alla musica e al compositore - in questo contesto non c'era troppo spazio per la propria persona.... *che contrasto con gli esecutori spesso concentrati solo nello sbalordire e nella ricerca dello choc....*

E' stato talvolta descritto come un tipico musicista "del Nord"- come se "Nord" volesse sempre dire "freddo", e come se, per di più, la *freddezza* fosse sempre qualcosa di negativo...Quelli che hanno sostenuto ciò, giudicavano soltanto la sua severa apparenza esteriore e perdevano purtroppo la sostanza estremamente ricca e viva, che egli ci ha mostrato continuamente in molteplici, raffinate bellezze e dettagli.

Goethe ha detto: "Nella limitazione si mostra il maestro". Di ciò anche Gustav Leonhardt, in modo del tutto personale, ha dato testimonianza.

Sigiswald Kuijken, 2012

Gli Amici della Musica di Padova ringraziano Sigiswald Kuijken per il testo inedito qui pubblicato.

I CONCERTI DI GUSTAV LEONHARDT A PADOVA PER GLI AMICI DELLA MUSICA

18 Aprile 1972 Sala dei Giganti, ore 21.15

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- | | |
|----------------|---|
| G. Frescobaldi | Toccata I, 11
Toccata I, 8
Toccata II, 7
Cento partite sopra Passacaglia
Cinque Gagliarde |
| J. S. Bach | Preludio, fuga, allegro in mi bemolle magg.
Toccata in mi min.
Suite inglese in fa magg. |

13 Marzo 1974 Sala dei Giganti, ore 20.45

RENÉ JACOBS - controtenore

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

ANNER BYLSMA - violoncello

- | | |
|----------------|--|
| S. D'India | Piange Madonna
Cruda Amarilli
Vorrei baciarti, o Filli
Tu parti, ai lasso |
| G. Frescobaldi | Toccata 11 e 9 per clavicembalo
Aria di Romanesca
O mio cor |
| D. Gabrielli | Ricercare per violoncello solo |
| A. Caldara | Ai me, sento il mio core, aria
Dolce pur d'amor, aria |
| F. Geminiani | Sonata in re min. per violoncello e b. c. |
| N. A. Porpora | Or che una Nube ingrata, cantata |

10 Novembre 1975 Sala dei Giganti, ore 21

FRANS BRÜGGEN - flauto dolce e traverso

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

ANNE BYLSMA - violoncello

G. F. Händel	Sonata in la min. per flauto dolce e b. c.
G. Frescobaldi	Due Canzoni per flauto dolce e b. c. Toccata 2 ^a per clavicembalo
M. Rossi	Toccata 9 ^a per clavicembalo
B. Storace	Passacaglia per clavicembalo
C. F. Dieupart	Suite in sol min. per flauto dolce e b. c.
G. B. Sammartini	Sonata in sol magg. per violoncello e b. c.
J. S. Bach	Sonata in mi min. per flauto traverso e b. c.

11 Marzo 1978 Sala dei Giganti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - fortepiano

SIGISWALD KUIJKEN - violino

W. A. Mozart	Sonata in mi bemolle magg. K 58 Sonata in mi min. K 304 Sonata in sol magg. K 379 Adagio in si min. K 540 per fortepiano Sonata in mi bemolle magg. K 481
--------------	---

Ciclo "Alle origini del classicismo viennese"

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

25 Gennaio 1979 Sala dei Giganti, ore 21

FRANS BRÜGGEN - flauto dolce e traverso

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

ANNER BLYSMA - violoncello

- | | |
|----------------|--|
| A. Corelli | Sonata in sol min. op. V per flauto e b. c. |
| D. Scarlatti | Sonate per il cembalo K 147, K 184-185, K 424, 425 |
| C. F. Dieupart | Suite in sol magg. per flauto e b. c. |
| A. Vivaldi | Sonata in si bemolle magg. per violoncello e b. c. |
| J. S. Bach | Sonata in mi min. BWV 1034 per traverso e b. c. |

30 Gennaio 1980 Sala dei Giganti, ore 21

SIGISWALD KUIJKEN - violino

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- | | |
|-----------------|--|
| J. S. Bach | Sonata n. 2 in la magg. BWV 1015 à cembalo concertato e violino solo |
| G. Tartini | Sonata in sol min. op. 2 n. 1 per violino e b. c. |
| C. B. Balbastre | Cinq Pièces de clavecin |
| J. G. Pisendel | Sonata in la min. a violino solo senza basso |
| J. S. Bach | Sonata n. 4 in do min. BWV 1017 à cembalo concertato e violino solo |

27 Febbraio 1980 Sala dei Giganti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- | | |
|------------|---|
| J. S. Bach | Suite francese in do min.
Preludio e fuga in fa diesis min. dal "Clavicembalo ben temperato" Il vol.
Suite in do min. dalla Suite per liuto in sol min.
L'arte della fuga: I - IV - V - X - XI |
|------------|---|

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

18 Maggio 1981 Sala dei Giganti, ore 21

MARIANNE KWEKSILBER - soprano

RENÉ JACOBS - alto

MARIUS VAN ALTENA - tenore

MICHEL TEN HOUTE DE LANGE - tenore

FLORIS ROMMERTS - basso

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- C. Monteverdi Eccomi pronta ai baci per STT, b. c. (VII libro)
Tu dormi? Ah crudo core per SATB, b. c. (VII libro)
Misero Alceo dal caro albergo fuore a cinque voci "concertato" (VI libro)
Alcun non mi consigli per ATB, b. c. (IX libro)
Ardo, e scoprir, ah! lasso per TT, b. c. (IX libro)
- G. Frescobaldi
- C. Monteverdi Due Toccate per il cembalo: n. 11 e n. 8
Bel pastor del cui bel guardo per ST, b. c. (IX libro)
Alle danze, alle gioie, ai diletti per TTB, b. c. (IX libro)
A Dio, Florida bella a cinque voci "concertato" (VI libro)
Voglio di vita uscir per S, b. c. (Ms. Napoli)
Eri già tutta mia per S, b. c. (Scherzi musicali)
La mia Turca per S, b. c. (Quarto Scherzo delle ariose vaghezze
commode per cantarsi a voce sola... di Carlo Milanuzzi)
Zefiro torna e di soavi accenti per TT, b. c. (IX libro)
Lamento della Ninfa per STTB, b. c. (VIII libro)

31 Maggio 1982 Sala dei Giganti, ore 21

BARTHOLD KUIJKEN - flauto traverso

WIELAND KUIJKEN - viola da gamba

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- J. S. Bach Sonata III in mi magg. BWV 1035 per flauto e b.c.
Sonata II in re magg. BWV 1028 per clavicembalo e viola da gamba
Partita in la min. BWV 1013 per flauto solo
Sonata III in sol min. BWV 1029 per clavicembalo e viola da gamba
Sonata in si min. BWV 1030 per clavicembalo e flauto
-

22 Ottobre 1984 Sala dei Giganti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

J. S. Bach Preludio, fuga e allegro in mi bemolle magg. BWV 998
Preludio e fuga dal Clavicembalo ben temperato, Il libro:
- n. 21 in si bemolle magg.
- n. 9 in mi magg.
Fantasia e fuga in la min. BWV 904
Suite in mi min. BWV 996
Suite inglese n. 4 in fa magg. BWV 809

11 Dicembre 1985 Sala dei Giganti, ore 21

LA PETITE BANDE

Gustav Leonhardt - direttore e clavicembalo

Barthold Kuijken - flauto traverso

Sigiswald Kuijken - violino

J. S. Bach Concerto in la min. BWV 1044 per flauto traverso, violino,
clavicembalo, archi e b. c.
Concerto in re magg. BWV 1050 per flauto traverso, violino,
clavicembalo, archi e b. c.
Ouverture n. 2 in si min. BWV 1067 per flauto, archi e b.c.
Concerto in la min. BWV 1041 per violino, archi e b. c.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

21 Marzo 1988 Sala dei Giganti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- | | |
|----------------|--|
| L. Couperin | Pavane
Prélude à l'imitation de Froberger |
| F. Couperin | 15eme Ordre:
- La Régente ou la Minerve
- Le Dodo, ou l'Amour au Berçeau
- L'Evaporée
- La Douce, et Piquante
- Les Vergers fleuris
- La Princesse de Chabevil, ou la Muse de Monaco |
| A. L. Couperin | Pièces de clavecin:
- L'Intrépide
- Les tendres sentiments
- La Française
- L'Affligée
- L'Arlequine |
| J. P. Rameau | Les Tendres plaintes
L'Entretien des Muses
Les Tourbillons
Sarabande
Menuet
L'Enharmonique |

11 Maggio 1989 Sala dei Giganti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- J. S. Bach Suite francese n. 1 in re min.
Preludio e fuga in fa diesis min. da "Il Clavicembalo ben temperato" - I volume
Sinfonie in si bemolle magg., in fa magg., in la magg., in sol min.
Toccata in re min.
Partita n. 4 in re magg.

21 Dicembre 1989 Sala dei Giganti, ore 21

FRANS BRÜGGEN - flauto diritto

ANNER BYLSMA - violoncello

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- C. F. Dieupart Suite in sol min.
A. Forqueray le père Suite in sol min. per clavicembalo
G. P. Telemann Sonata in re min. TWV 41:d4
A. Vivaldi Sonata in mi min. op. XIV n. 5 per violoncello e b. c.
J. F. Rebel Suite in sol min. per flauto solo
A. Corelli Sonata in sol min. op. V n. 12 La Follia

20 Novembre 1991 Auditorium C. Pollini, ore 21

ANNER BYLSMA - violoncello

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

- G. Frescobaldi Due Canzoni
G. M. Jacchini Sonata in do magg. op. 3 n. 10
D. Gabrielli Ricercare n. 3 per violoncello
G. Frescobaldi Due Toccate per clavicembalo
Capriccio di durezze per clavicembalo
A. Vivaldi Sonata in mi min. op. XIV n. 5
F. Geminiani Sonata in re min. op. 5 n. 2
D. Scarlatti Sonata K 192 per clavicembalo
Sonata K 193 per clavicembalo
L. Boccherini Sonata in do magg. G 7

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

4 Ottobre 1993 Auditorium C. Pollini, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

<i>M. Rossi</i>	Toccata 9
<i>G. Frescobaldi</i>	Toccata 10
	Toccata 2
	Capriccio sopra la Bassa Fiamenga
	Toccata 7
	Cento Partite sopra Passacagli
<i>M. Weckmann</i>	Suite in re min.
	Toccata in mi min.
<i>J. K. Kerll</i>	Toccata di durezze e ligature
	Toccata 6
<i>J. J. Froberger</i>	Suite in mi min.
	Toccata 9
	Canzona 2
	Toccata 18
	Suite in do magg.
	Lamentation sur la mort de Ferdinand III

24 Gennaio 1996 Auditorium C. Pollini, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

<i>A. Forqueray le père</i>	La Régente
	La Tronchin
<i>J. B. Forqueray</i>	L'Angrave
	La Coffin
	La Morangis ou La Plissay
<i>D. Scarlatti</i>	Sonata K 87
	Sonate K 281 e K 282
	Sonata K 69
	Sonata K 43
<i>J. H. d'Anglebert</i>	Tombeau de Monsieur Chambonnières
<i>J. S. Bach</i>	Suite in do min. BWV 995

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

5 Maggio 1998 Auditorium C. Pollini, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

<i>H. Dumont</i>	Allemande grave
<i>J.H. d'Anglebert</i>	Suite in sol magg.
<i>J. N. P. Royer</i>	Marche pour le Sacrifice
	Les tendres sentiments
<i>C. B. Balbastre</i>	La De Caze
	La D'Héricourt
<i>G. Le Roux</i>	Suite in fa magg.
<i>J. S. Bach</i>	Tre composizioni giovanili
	- Sonata in la min. BWV 967
	- Fantasia in do min. BWV Ahn. 205
	- Fantasia in la min. BWV 922
<i>W. F. Bach</i>	Deux Polonaises

6 Maggio 1998 Chiesa di Ognissanti, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - organo

<i>H. L. Hassler</i>	Toccata 8
<i>C. Erbach</i>	Canzon 4 toni
<i>B. Storace</i>	La Follia
	Ricercar
	Toccata
<i>J. B. Cabanilles</i>	Pasacalles 1
	Toccata 1
	Pasacalles 4
<i>A. Martin y Coll</i>	Falsas cromaticas
<i>M. Locke</i>	Two Voluntaries
<i>A. Poglietti</i>	Ricercar 3
<i>J. K. F. Fischer</i>	Chaconne in fa magg.
<i>J. Pachelbel</i>	Aria Sebaldina con partite
<i>G. Boehm</i>	Christ lag in Todes banden

**Concerto inaugurale dell'organo "Gaetano Callido" dopo il restauro
a cura della ditta Alfredo Piccinelli**

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

24 Ottobre 2000 Cinema Astra, ore 18 e ore 21

CRONACA DI ANNA MAGDALENA BACH

Proiezione del film di J.M. Straub e D. Huillet

*In occasione del conferimento della "Laurea Honoris Causa" al
M° Gustav Leonhardt da parte dell'Università degli Studi di Padova*

25 Ottobre 2000 ore 21

Auditorium C. Pollini

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

L. Marchand	Suite in re min	Suite in re min
H. Purcell	Suite in re magg	Ground in mi min
	Suite in re min	
L. Couperin	Prélude non-mesuré in mi min	
	Due Fantaisies	
	Suite in re magg	
	Tombeau de Monsieur Blancrocher	
J.S. Bach	Sinfonia in sol min	
	Sinfonia in mi bemolle magg	
	Suite in mi min "Für das Lautenwerk" BWV 996	

24 Aprile 2001 Auditorium C. Pollini, ore 21

BARTHOLD KUIJKEN - flauto

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

J.G. Mùthel	Sonata in re magg	
M. Blasco de Nebra	Sonata quarta per clavicembalo	
	Pastorella per clavicembalo	
G. Ph. Telemann	Due Fantasie per flauto	
G. Böhm	Partite sopra "Ach wie nichtig, ach wie flüchtig" per clavicembalo	
J.S. Bach	Sonata in si min. BWV 1030	
	Sonata in la magg. BWV 1032	

15 Ottobre 2002 Auditorium C. Pollini, ore 21

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

H.L. Hassler "Ich gieng einmal spatieren", con partite
Anonimo olandese "Daphner" (ca 1650)
L. Couperin Prélude non-mesuré "à l'imitation de Froberger"
J.J. Froberger Toccata 9
Fantasia 2
Suite in do minore
Toccata 21
C. Ritter Allemanda in discessum Caroli XI Regis Sueciae
J.S. Bach Praeludio e Fuga in mi magg. Wtc II
Tre "Kleine Praeludien"
Praeludium, Fuga e Allegro BWV 998

3 Marzo 2004 Sala dei Giganti al Liviano, ore 20.15

L'ARTE DELL'ARCO – orchestra

GUSTAV LEONHARDT – direttore

G. Guglielmo - violino 1°

F. Guglielmo - violino 2°

C. Lazari - violino 3°

P. Pollastri - oboe

M. Paladin, P. Lepore - viole

J.S. Bach
Concerto BWV 1060 per violino e oboe
Concerto BWV 1064 per tre violini (ricostruzione di G. Leonhardt)
Concerto BWV 1041 per violino
Ouverture n. 1 BWV 1066

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

18 Novembre 2004 Chiesa di S. Benedetto, ore 20.15

ORCHESTRA BAROCCA " G.B.TIEPOLO" del FRIULI VENEZIA GIULIA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

GUSTAV LEONHARDT - direttore

Cristiano Dell'Oste - maestro del coro

B. Fink - soprano

R. Balconi - alto

B. Lambauer - tenore

G. Kenda - basso

J.S.Bach

Cantate BWV 99, 115, 131

10 Ottobre 2011 Auditorium C. Pollini, ore 20.15

GUSTAV LEONHARDT - clavicembalo

L. Couperin

Pavane (1651)

Suite in re maggiore

D. Buxtehude

Praeludium Bux 163

Air Rofilis, tre variazioni sopra un'aria di Lully

J.C. Kerll

Toccata di durezze e ligature

Canzona 4

J. Pachelbel

Tre fughe

Fantasia in mi bemolle maggiore

G. Böhm

Chaconne in sol maggiore

J.C.F. Fischer

Chaconne in la minore

Chaconne in sol maggiore

H. Purcell

Suite in re maggiore

Ground "Crown the altar"

J.S. Bach

Aria variata alla maniera italiana BWV 989

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach **Ouvertüre** (Suite) n. 1 in do maggiore BWV 1066
(1685 – 1750) per due oboi, fagotto, archi e b.c.

*Ouverture - Courante - Gavotte I & II - Forlane -
Menuet I & II - Bourrée I & II - Passepied I & II*

Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore
BWV 1050 per flauto, violino, clavicembalo,
archi e b.c.

Allegro - Affettuoso - Allegro

Ouvertüre (Suite) n. 3 in re maggiore BWV 1068
per tre trombe, timpani, due oboi, archi e b.c.

Ouverture - Air - Gavotte I & II - Bourrée - Gigue

* * *

Ouvertüre (Suite) n. 2 in si minore BWV 1067
per flauto, archi e b.c.

*Ouverture - Rondeau - Sarabande - Bourrée I & II -
Polonaise (lentement), Double - Menuet - Badinerie*

Ouvertüre (Suite) n. 4 in re maggiore BWV 1069
per tre trombe, timpani, tre oboi, archi e b.c.

*Ouverture - Bourrée I & II - Gavotte - Menuet I & II
- Réjouissance*

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



LA PETITE BANDE

SIGISWALD KUIJKEN, SARA KUIJKEN (*violini primi*)
BARBARA KONRAD, ANN CNOP (*violini secondi*)
MARLEEN THIERS (*viola*)
MARIAN MINNEN, RONAN KERNOA (*basse de violon*)

BARTHOLD KUIJKEN (*flauto traverso*)
VINCIANE BAUDHUIN, EMILIANO RODOLFI, MATTHIEU LOUX (*oboi*)
RAINER JOHANNSEN (*fagotto*)
JEAN –FRANCOIS MADEUF, JÉRÔME PRINCÉ, GRAHAM NICHOLSON (*trombe*)
KOEN PLAETINCK (*timpanti*)
BENJAMIN ALARD (*clavicembalo*)

La Petite Bande fu fondata nel 1972 da Sigiswald Kuijken su richiesta della casa discografica Deutsche Harmonia Mundi per registrare “Le Bourgeois Gentilhomme” di Lully diretto da Gustav Leonhardt. Il nome e la formazione dell’orchestra si riferiscono all’orchestra di Lully che suonava alla corte di Luigi XIV. Tutti i membri sono riconosciuti a livello internazionale come specialisti in musica antica.

Anche se originariamente La Petite Bande non doveva diventare un’orchestra permanente, il successo discografico è stato tale che essa ha così iniziato a tenere concerti regolarmente.

Il repertorio dell’orchestra, concentrato all’inizio soprattutto sulla musica francese, durante gli anni si è ampliato, includendo musica dei grandi maestri italiani e poi Bach, Händel, Gluck, Haydn, Mozart e altri.

Dal momento della sua formazione Gustav Leonhardt e Sigiswald Kuijken si sono alternati nella direzione de La Petite Bande. Sigiswald Kuijken è comunque direttore permanente.

La Petite Bande ha registrato dischi sia di musica strumentale che vocale, incluse opere e oratori del periodo classico e barocco: opere di Rameau, di Händel e Haydn, i Concerti per violino, i Concerti Brandeburghesi, le Suites per orchestra, la Messa in si minore, il Magnificat ed entrambe le Passioni Secondo Matteo e Giovanni di J.S. Bach; la Creazione, Le Stagioni e più di 20 Sinfonie di Haydn, l'Orfeo di Gluck, il Requiem e la Messa in do minore di Mozart, come pure le registrazioni dal vivo di Così fan tutte, Don Giovanni e Le Nozze di Figaro sempre di Mozart.

La Petite Bande si è esibita nei più importanti festival internazionali e per le maggiori società di concerti in Europa, Giappone, Australia, Sud Africa e Cina.

Fin dal 1998 La Petite Bande ha presentato le opere vocali di J.S.Bach con solamente un cantante per singola parte (in controtendenza a quanto proposto fino ad allora con un "coro" nel senso "moderno" della parola); infatti, approfonditi studi compiuti negli ultimi quindici anni hanno evidenziato che lo stesso Thomascantor concepiva questi lavori sotto la stessa prospettiva.

Nell'anno 2000, in occasione delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte di J.S. Bach, La Petite Bande ha eseguito i seguenti programmi: i Concerti Brandeburghesi (gennaio, giugno/luglio e novembre), la Messa in si minore (agosto e ottobre) e le Cantate (ottobre e novembre).

Sempre nell'aprile 2000 si è rinnovata la collaborazione con il Collegium Vocale Gent per la presentazione de "Le ultime sette parole di nostro Signore" di Haydn.

Nell'autunno del 2003 il coro e l'orchestra de La Petite Bande ha eseguito in forma di concerto Il Flauto Magico di Mozart sotto la direzione di Sigiswald

Kuijken. I solisti per questa produzione furono Christoph Genz, Suzie LeBlanc, Isolde Siebert, Cornelius Hauptmann, Stephen Genz, Philip Defranco, Marie Kuijken e Stephan Schreckenberger.

Nel 2003 hanno inoltre presentato i Mottetti di Bach, eseguiti con solo otto voci soliste, secondo l'indicazione data nei più recenti studi delle opere di Bach.

Seguendo le stesse indicazioni verrà eseguita in aprile-maggio 2004 la Passione Secondo Matteo di J.S. Bach con un cantante per singola parte. La Petite Bande è sostenuta dal Ministero della Comunità Fiamminga del Belgio e dalla Provincia di Vlaams-Brabant, e dal 1997 è orchestra residente in Lovanio.

SIGISWALD KUIJKEN è nato nel 1944 nelle vicinanze di Brussel. Ha studiato violino al conservatorio di Bruges e Brussel, completando i suoi studi sotto la guida di Maurice Raskin nel 1964. Fin da giovane si è interessato alla musica antica, assieme al fratello Wieland. Studiando da solo ha raggiunto una conoscenza approfondita del repertorio del 17° e 18° secolo sia per quanto riguarda le tecniche esecutive sia le convenzioni interpretative. Questo ha condotto all'introduzione di un più autentico modo di suonare il violino, dove lo strumento non viene più tenuto sotto il mento, ma appoggiato liberamente sulla spalla; questa nuova tecnica ha avuto un'importanza cruciale all'approccio del repertorio violinistico e successivamente è stata adottata da numerosi violinisti a partire dai primi anni settanta.

Dal 1964 al 1972 Sigiswald Kuijken ha fatto parte dell'Ensemble Alarius con Wieland Kuijken, Robert Kohnen e Janine Rubinlicht, esibendosi in tutta Europa e negli Stati Uniti. Successivamente ha collaborato con i maggiori

specialisti di musica antica, quali i suoi fratelli Wieland e Barthold, Gustav Leonhardt e Robert Kohlen, come pure Anner Bylisma, Frans Brügggen e René Jacobs.

Nel 1972, su suggerimento della Deutsche Harmonia Mundi, ed assieme a Gustav Leonhardt, ha fondato l'orchestra barocca "La Petite Bande".

Nel 1986 ha fondato il "Kuijken String Quartet" (con François Fernandez, Marleen Thiers e Wieland Kuijken).

Dal 1971 al 1996 Sigiswald Kuijken ha insegnato violino barocco presso il Conservatorio Reale a L'Aja; dal 1993 ha insegnato presso il Conservatorio Reale a Brussels. E' stato inoltre invitato a tenere corsi nei maggiori conservatori quali The Royal College of Music di Londra, Salamanca University e all'Accademia Chigiana a Siena.

Dal 1998 Sigiswald Kuijken dirige occasionalmente orchestre sinfoniche "moderne" con programmi romantici (Beethoven, Schumann, Brahms, Mendelssohn) e fra queste la Royal Philharmonic Orchestra, la Cappella Coloniensis, Orchestra Nazionale di Bordeaux e Aquisgrana.

BARTHOLD KUIJKEN

Nato nel 1949 in una famiglia di musicisti (il fratello Sigiswald è violinista e l'altro fratello Wieland è gambista) Barthold Kuijken ha iniziato lo studio del flauto traverso a Bruges e successivamente ai Conservatori di Bruxelles e dell'Aia.

Grazie a una fortunata coincidenza è venuto in possesso di un flauto traverso barocco originale con il quale ha iniziato a eseguire le opere di autori del XVII e XVIII secolo ispirandosi alle fonti trattatistiche dell'epoca.

Ben presto ha suonato con i fratelli Sigiswald e Wieland, con il controtenore

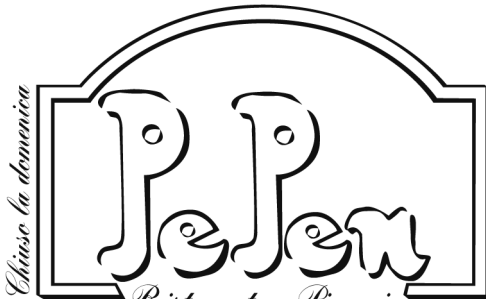
René Jacobs ed i clavicembalisti Robert Kohnen, Gustav Leonhardt, attualmente anche con Bob van Asperen e Ewald Demeyere, e nell'orchestra barocca "La Petite Bande".

Ha una intensa attività concertistica in tutto il mondo e molte sono le sue incisioni discografiche del repertorio barocco e classico: fantasie, sonate, trii e quadri di Telemann, sonate di Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel Bach, duetti di Wilhelm Friedemann Bach, suites di Hotteterre, Couperin e Montéclair, sonate di Leclair, trii di Haydn, quartetti di Mozart e Haydn, concerti di Vivaldi, Mozart e Stamitz, sonate di Hummel, Mendelssohn, F.X. Mozart, variazioni di Schubert, Trio e Syrinx di Debussy, per case discografiche quali: Accent, BMG, Harmonia Mundi, Opus 111, Sony Classical, Atma e Arcana.

Dal 1988 ha iniziato la direzione d'orchestra, e si è prodotto spesso in Italia con il "Mitteleuropäische Chor und Barockorchester", e con l'"Academia Montis Regalis", con cui ha inciso concerti per flauto ed archi di Vivaldi. Fra altri progetti posti in esecuzione, programmi J.S. Bach (cantate, suites, Passione Secondo Giovanni) ad Amsterdam, Londra e in Belgio, e musica per fiati di Mozart.

È invitato a tenere master-classes di musica antica in Europa, Giappone e negli Stati Uniti e a fare parte delle giurie dei più prestigiosi concorsi internazionali.

È docente di flauto traverso barocco presso il Conservatorio Reale di Bruxelles e dell'Aia.



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

BENJAMIN ALARD

Benjamin Alard, nato nel 1985, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 7 anni proseguendo gli studi di organo e clavicembalo rispettivamente con Louis Thiry, Francois Ménissier e Elisabeth Joyè.

Ha sviluppato un particolare interesse per la musica antica che lo ha portato a studiare presso la Schola Cantorum Basileusis, per proseguire gli studi con Jean-Claude Zehnder (organo) e Andrea Marcon (clavicembalo).

E' risultato vincitore nel 2004 del Concorso internazionale di clavicembalo di Bruges, riportando anche il Premio del pubblico; è anche laureato al "Décllic 2005/2006", programma a favore di giovani artisti creato dall'Associazione Francese di Azione Artistica.

Ha partecipato, sia come organista che clavicembalista, ai più prestigiosi festival di musica antica, quali Nantes (Le Printemps des Arts & La Folle Journèe), Saints, Brussels (Flagey'Hall). Collabora regolarmente con La Petite Bande, Capriccio Stravagante e l'Orchestra Barocca Veneziana.

Dal 2005 è titolare del nuovo organo Aubertin presso la chiesa di St-Louis-en-l'Isle a Parigi.

SUL COMPLEANNO DE “LA PETITE BANDE”

Nei fatti La Petite Bande è nata quasi senza che ce ne rendessimo conto, nel mese di settembre 1972, quando la Deutsche Harmonia Mundi, su indicazione di Gustav Leonhardt, mi domandò di riunire un gruppo di musicisti in grado di suonare Lully con la tecnica violinistica antica (che avevo introdotto proprio in quel periodo e che consisteva nel tenere lo strumento liberamente sulla spalla senza fissarlo col mento). Questa domanda fu una sorpresa ed anche una sfida, perchè una tale cosa era totalmente nuova. Comunque riuscii a trovare i musicisti, tutti giovani di spirito ed avventurosi; anche i fiati erano necessari, e anche questa era una novità: trovarci con quattro oboi e due fagotti barocchi tutti insieme.

Oggi tutto questo sembra normale – ma non nel 1972, quando la pratica degli strumenti barocchi con la tecnica “più autentica” cominciava solamente ad essere “nell'aria”....

Esistevano certo piccoli nuclei diversi, dei “nidi” dove la cosa si praticava di nuovo; bisognava però mettere tutti questi assieme sott'un'idea generale comune. La personalità di Gustav Leonhardt, che dirigeva le operazioni, fu l'elemento forte, capace di produrre questo piccolo miracolo – assieme al comune entusiasmo per la scoperta di queste nuove possibilità esecutive. Grazie alla tecnica “senza mentoniera” dei violinisti e al coraggio e alla intuizione dei fiati, il suono dell'orchestra francese ai tempi di Luigi XIV a Versailles fu rivelato per la prima volta nei nostri tempi.

Così, appena finita la nostra incisione del *Bourgeois Gentilhomme* di Lully e Molière nel bellissimo castello di Kirchheim in Baviera del nord, sorse da

parte di Harmonia Mundi il problema del nome, per l'insieme dei musicisti che aveva suonato. Personalmente non avevo mai pensato a questa cosa, avevo considerato questo lavoro solo come una bella domanda occasionale; mi ero concentrato sulla musica sola, e le difficoltà corrispondenti. Fu proprio Gustav Leonhardt a trovare la risposta: perché non chiamare questo gruppo "*La Petite Bande*", con lo stesso nome dell' orchestra di più piccola dimensione, selezionata da Lully fra i numerosi musicisti a Versailles? L'idea fu accettata con ammirazione – io non lo avrei mai trovato, e prima di tutto sentivo che questo nome corrispondeva totalmente all'atmosfera di giovane convivialità (soprattutto con un pò di disordine e senza troppa autorità) che avevamo vissuta insieme durante tutto il progetto!

Così ci siamo lasciati, ognuno tornava a casa propria nei diversi paesi di origine.

Un anno dopo, nel settembre '73, la Harmonia Mundi (HM) volle un'altra incisione simile – abbiamo di nuovo accettato come progetto occasionale: *L'Europe Galante* di A. Campra (alcuni estratti scelti da G.Leonhardt). Anche questo progetto fu realizzato nella stessa atmosfera gioiosa.

Quando ancora un anno dopo arrivò di nuovo una richiesta da HM, Gustav mi disse di affrontare il lavoro da solo, senza la sua collaborazione (trovava ovviamente che fosse il mio turno, ...quello di fare fatica?).

Scelsi di affrontare Suites e concerti di Georg Muffat, quel musicista importante della Savoia che lavorò con Lully ed anche con Corelli - così i due stili principali della musica barocca trovavano il loro posto, racchiusi insieme in un solo progetto.

Era l'anno 1974, di nuovo in settembre.

Solo dopo questo terzo progetto mi colpì l'idea che in effetti una orchestra

barocca si era formata durante questi tre periodi - e così pensai per la prima volta di continuare questa storia in maniera indipendente e il più regolare possibile.

Così è nata La Petite Bande una seconda volta, con l'intenzione di durare e di procedere nella sua evoluzione in una maniera non ancora conosciuta.

Da allora abbiamo reso omaggio spesso al "fondatore" Gustav Leonhardt, chiedendogli di dirigere di nuovo l'orchestra ormai 'esistente'. Così abbiamo eseguito concerti ed incisioni sotto la sua direzione con opere di Rameau (Pygmalion, Zaïs) e Bach (Messa in si minore nel 1986, la Passione Secondo Matteo nel 1989), e tante tournées di concerti (spesso in Italia e Francia) con lui solista e direttore al clavicembalo.

Fin dall'inizio, La Petite Bande ha conservato il suo spirito di sperimentazione e di gioventù interiore, se posso chiamarla così. Abbiamo evitato al massimo "l'installazione" mentale, l'abitudine confortevole (il lato pericoloso della "routine professionale" ...!), rinnovando "dall'interno" le cose da rinnovare lungo la strada dell'evoluzione. I musicisti si sono avvicinati da una generazione all'altra - sono sempre in grande maggioranza giovani, che dopo portano la esperienza fatta con noi, lì dove operano con continuità. Era inevitabile, che dopo qualche anno J.S. Bach divenne il centro di attenzione per LPB - e lo è rimasto per sempre, accanto ad altri grandi amici come Mozart e Haydn. Abbiamo imparato tante cose con loro, basta ascoltare con pazienza e umiltà cosa vogliono dire!

Purtroppo questo nostro quarantesimo compleanno viene disturbato profondamente da una recente difficoltà sul piano finanziario: il governo fiammingo, che da anni ha aiutato LPB in maniera importantissima (come aiuta ancora tanti altri), ha deciso (seguendo il parere dalla sua “commissione artistica per la musica”) di ridurre a ZERO EURO la sovvenzione alla Petite Bande, nel bel mezzo della stagione, cioè da Gennaio 2013; e questo a valere per i quattro anni a venire.

Le ragioni per questo stop non sono d'ordine economico (il budget totale per la cultura non è stato ridotto nelle Fiandre!).

Invitiamo quindi cortesemente tutte le persone fra il gentile pubblico padovano (che fu il primo in Italia ad accogliere LPB , alla fine degli anni 70, e che ci ha accolti tante altre volte ancora) ad esaminare se in un modo o nell'altro avrebbe stimoli ed idee per aiutare La Petite Bande ad uscire da questa brutta e improvvisa vicenda.

***Benvenuti, e grazie di un vostro contatto attraverso il nostro sito:
www.lapetitebande.be***

Sigiswald Kuijken (2012)



CENTROARTISTICO MUSICALE PADOVANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

JOHANN SEBASTIAN BACH, *Ouverture*

«Ouverture deriva etimologicamente da aprire, perchè questo pezzo strumentale apre le porte alla Suite o ai brani seguenti».

Con queste parole Johann Gottfried Walther (*Musikalisches Lexicon*, 1732) inizia il suo articolo sulla Ouverture: solo più avanti la Ouverture è ricordata al suo vero posto, come inerente all'«inizio di un'opera». Ciò sembra far supporre che, nella tradizione tedesca, il termine di Ouverture fosse prima di tutto associato alla musica strumentale pura.

Le sue origini rimandano comunque al teatro musicale: la prima «Entrée» del *Ballet de Mademoiselle*, eseguito alla corte francese nel 1641, era intitolata in questo modo. In seguito il nome di Ouverture diverrà convenzionalmente la denominazione dei movimenti introduttivi di opere e balletti.

Jean Baptiste Lully le conferirà poi quei caratteri specifici che rimarranno come modello vincolante per i musicisti delle generazioni successive; anche nel caso di esecuzioni in forma da concerto di singoli pezzi di opere o balletti, era l'Ouverture rispettiva ad aprire queste selezioni e tale pratica si estese poi anche alle Suites originali, dove il movimento iniziale rimase quello nello stile lulliano, in cui ad una sezione *grave* fa seguito un allegro *fugato*. Attorno al 1700 i compositori tedeschi cominciarono a chiamare l'intera Suite con il nome di Ouverture, dal nome del movimento introduttivo omonimo nello stile francese (H.G. Klein).

«Nel secolo passato (Sulzer, Agricola, Kienberger, Schulz, 1771 e 1774) le migliori Ouvertures sono state prodotte in Francia, dove, come abbiamo già detto, provengono originariamente. In seguito sono state imitate anche altrove, specialmente in Germania, dove si sono distinti, oltre al grande

Bach, altri allo stesso modo fra cui Haendel, Fasch e Zerbst, i nostri due Graun, ma specialmente Telemann».

E' a questa tradizione «francesizzante» che *Bach* attinge componendo le sue quattro *Ouverture (o Suites)* per il *Collegium Musicum* di Koethen (quindi negli anni fra il 1717 e 1723).

JOHANN SEBASTIAN BACH, *La musica per orchestra*

Molte opere per orchestra di Bach sono da considerare perdute. Il repertorio superstite può dare pertanto soltanto un'idea incompleta della sua produzione per ricchi organici strumentali: Bach scrisse probabilmente molte altre composizioni del genere durante gli anni trascorsi a Cöthen come anche a Lipsia, nel periodo in cui lavorava con il *Collegium musicum*. Tracce di movimenti appartenenti a concerti che sono andati perduti si possono ritrovare in varie cantate, ad esempio nella n. 42 e in altre opere vocali d'ampio respiro; molti dei concerti per clavicembalo pervenuti autorizzano, in particolare, a fare qualche ipotesi circa i possibili originali perduti. Nella partitura che porta la dedica a Christian Ludwig, margravio di Brandeburgo, i cosiddetti Concerti Brandeburghesi portano la data del 24 marzo 1721. L'indicazione è tuttavia solo un *terminus ante quem*, poichè i concerti furono scritti probabilmente durante un periodo assai lungo prima di essere riuniti, nel 1721, come raccolta di "Concerts avec plusieurs instruments" (non come opera singola in più parti).

Mancano prove per affermare che a Weimar, nella sua qualità di

Konzertmeister, Bach compose musiche strumentali, ma la sua posizione come il suo interesse, in quegli anni, per il concerto italiano autorizzano a pensarlo. Tre dei Concerti brandeburghesi (i nn. 1, 3 e 6) guardano al periodo di Weimar, e non soltanto per l'influenza del modello italiano sulla struttura e i motivi.

La versione del n. 1 come sinfonia (BWV 1046a) fu utilizzata, a quanto pare, da Bach come introduzione strumentale alla Cantata n. 208, forse per l'esecuzione del 1716. Anche la strumentazione omogenea degli archi nel n. 3 e nel n. 6 suggerisce una data non troppo avanzata; l'insolita scelta nel n. 6 degli archi con sonorità gravi si ritrova solo nella cantate precedenti al periodo di Cöthen. Anche altri concerti possono risalire al periodo di Weimar, ad esempio la versione per violino di BWV 1052 dalle caratteristiche spiccatamente vivaldiane, ma non è possibile trarre conclusioni definitive sul repertorio orchestrale di Weimar.

Lo speciale significato dei Concerti brandeburghesi sta nel fatto che essi abbandonano come gruppo il modello convenzionale del concerto grosso e impiegano combinazioni solistiche diversificate. L'originalità delle soluzioni di Bach supera di gran lunga quella di Vivaldi e lo stesso può dirsi della densità delle strutture compositive e del grado di virtuosismo esecutivo. L'impiego di concisi motivi d'apertura, soprattutto nei primi movimenti, rivela una forte influenza italiana.

La maggior parte delle strumentazioni di Bach non ha precedenti: esse presentano ogni sorta di combinazione, dalla sonorità omogenea degli archi (il n. 3, con insolite simmetrie a tre parti derivanti dall'impiego di tre violini, tre viole e tre violoncelli con il basso continuo e il n. 6, con le viole in canone rigoroso e le viole da gamba che provvedono alle parti interne) fino agli

eterogenei impasti di ottoni, legni, archi e strumenti a tastiera.

Altrettanto inusitata è la fusione del concerto di gruppo con quello solistico nei nn. 1, 4 e 5; il n. 4, ad esempio, è contemporaneamente un concerto solistico per violino e un concerto grosso con un gruppo solistico formato dal violino e dai due flauti dolci.

Il n. 5 rappresenta probabilmente l'ultima composizione della serie: Bach usa qui per la prima volta il flauto traverso. Fu scritto, probabilmente, per inaugurare il clavicembalo che Bach aveva portato con sé da Berlino all'inizio del 1719 (ce ne resta una versione di poco precedente). Questa composizione segna, al tempo stesso, l'inizio della forma del concerto per clavicembalo.

da C. Wolff, Bach The New Grove, Giunti/Ricordi, 1990, Mi

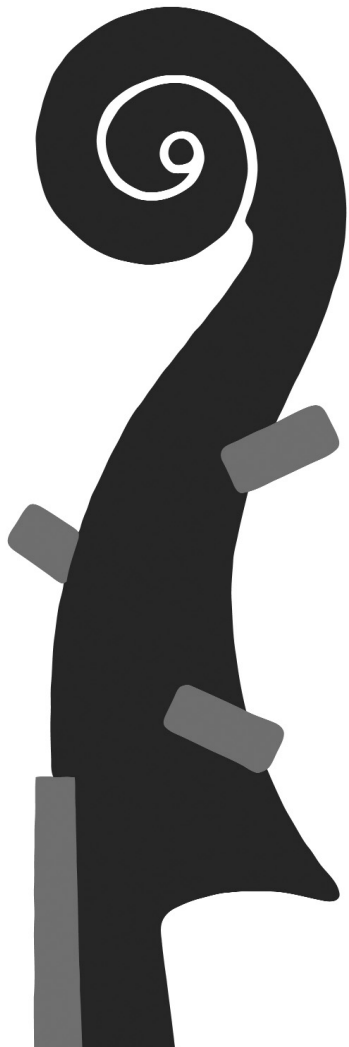
DISCOGRAFIA

J.S. Bach - Ouverture (Suites) 1066/1070

Kuijken, La Petite Bande	HM
Kuijken, La Petite Bande	Sony
Goebel, Musica Antiqua Koeln	DG
Pople, London Festival Orch	Arte
Hogwood, Academy of Ancient Music	Decca
Goodman, Brandenburg Consort	Cod
Harnoncourt, Concentus musicus Wien	WSM
Pinnock, English Concert	DG
Richter, Bach Orch. Muenchen	DG
Vegh, Camerata Academica Salzburg	Orfeo

Concerti brandeburghesi BWV 1046/1051

Kuijken, La Petite Bande	Accent
Kuijken, La Petite Bande	Sony
Leonhardt, Leonhardt Consort	Sony
Britten, English Chamber Orchestra	Decca
Goebel, Musica Antiqua Koeln	HM
Goodman, Brandenburg Consort	Cod
Harnoncourt, Concentus musicus Wien	WSM
Hogwood, Academy of Ancient Music	Decca
Koopman, Barockorch. Amsterdam	WSM
Pinnock, English Concert	DG
Richter, Bach Orch. Muenchen	DG



PROSSIMI CONCERTI "STAGIONE CONCERTISTICA 2012/2013"

Lunedì 8 ottobre 2012 ore 20.15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

GINO BRANDI, pianoforte

"Cesare Pollini (1858-1912)"
celebrazioni per il centenario della morte

Musiche di: **C. Pollini, G.A. Fano, S. Omizzolo,
F. Schubert, F. Chopin**

*in collaborazione con Conservatorio di Musica C. Pollini -
Archivio Musicale Guido Alberto Fano di Venezia -
Centro Culturale Musicale "Silvio Omizzolo" di Padova
nell'ambito di RetEventi della Provincia di Padova*

Martedì 16 ottobre 2012 ore 20.15 - **ciclo B**
Auditorium C. Pollini, Padova

DIVERTIMENTO ENSEMBLE

SANDRO GORLI, direttore

ALDA CAIELLO, voce

Musiche di: **A. Schönberg, A. Berg,
A. Schönberg/A.Webern**

*Nel centenario della prima esecuzione del
Pierrot lunaire, Berlino 16.10.1912*



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



Orchestra
di Padova
e del Veneto

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Auditorium C. Pollini – ore 20,45

Serie Verde

ALEXANDER LONQUICH,
direttore e pianoforte solista

Musiche di

Mendelssohn-Bartholdy, Schumann